

**Bozza – Relazione della riunione sulle misure tecniche di conservazione e di gestione delle risorse nel Mediterraneo  
Marbella, 7 giugno 2010 (pomeriggio)**

Presenti: vedi lista allegata.

Scusati: i rappresentanti del CNPMM, sig. Oriol Ribalta.

Presidente di seduta: sig. Mourad Kahoul.

Segretariato: sig. Buonfiglio, sig.ra Martinez.

1. Il presidente Mourad Kahoul apre i lavori e, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, dà la parola al sig. Buonfiglio che ricorda che la Commissione ha previsto una riunione di lavoro su questo tema il 21 giugno a Bruxelles. Egli ringrazia il sig. Biagi per la sua presenza e cede la parola al sig. Gil de Bernabé.
2. Il sig. Gil de Bernabé indica che, nella sala, sono presenti numerosi operatori spagnoli che avranno l'occasione di esprimere meglio di chiunque le conseguenze delle misure tecniche. Egli ricorda che il progetto di regolamento aveva suscitato forte critiche da parte del settore, sulla scorta che gli studi e i pareri scientifici, economici e sociali non erano stati debitamente presi in considerazione nell'elaborazione di alcune misure del regolamento. Anche i metodi di consultazione utilizzati non sono stati i più appropriati. Tra gli elementi problematici ricorrono in particolare lo spessore del filamento, la distanza dalla costa, la taglia minima di cattura di alcune specie. È importante reagire, adottare un parere comune e inviarlo alla Commissione. Il sig. Gil de Bernabé propone che i presidenti della Federazione catalana e della Federazione Andalusina illustrino brevemente i problemi riscontrati dal 1° giugno.
3. Quindi, il sig. Buonfiglio sintetizza i problemi posti dal regolamento e segnala che dal 1° giugno i pescatori italiani hanno avviato azioni di protesta nelle varie regioni del Paese. Gli articoli problematici sono gli articoli 9, 11, 12, 13 e 15. Circa il cambio della dimensione minima delle maglie, va rilevato che una nuova rete, armata, costa da 6.000 a 11.000 euro. Di norma, le aziende devono avere la disponibilità di due o tre reti, il che tende a far lievitare rapidamente i costi. Le capacità di cattura delle nuove dimensioni di maglia (40 e 50 mm) variano a seconda delle zone di pesca e della profondità. Dal 1° giugno, si registrano delle riduzioni del 40% in termini di peso. Per una serie di misure, manca la giustificazione scientifica e, del resto, si osserva che pesci di taglia illegale vengono comunque pescati pur usando reti con maglie di dimensione legale. Per quanto riguarda le possibilità reali di modifica del regolamento, l'unico iter praticabile è quello del voto in Consiglio dei ministri. Dall'adozione del trattato di Lisbona, è necessario anche l'intervento del Parlamento europeo. Il regolamento stipula all'articolo 9.3.3 che

la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio, entro il 30 giugno 2012, una relazione sull'attuazione dell'articolo sulla dimensione minima delle maglie. Quindi, sulla base della relazione e delle informazioni che saranno fornite nel 2011, la Commissione dovrà proporre gli opportuni adeguamenti. Ma entro tale data, molte aziende saranno scomparse. Occorre pertanto valutare d'urgenza gli effetti del regolamento sulle aziende, sull'occupazione e sul mercato in modo da poter giustificare una domanda di modifica del regolamento. Il CCR deve svolgere un ruolo attivo nella raccolta dei dati e nel dialogo con gli Stati membri e la Commissione. Sarà necessario a tal fine disporre di dati scientifici sulle risorse, che dovranno essere chiaramente distinti dagli altri dati europei per evitare la solita generalizzazione sul pessimo stato della risorsa.

4. Il sig. Garat conferma i problemi espressi dai precedenti intervenuti. Il caro gasolio, la crisi finanziaria e altri fattori non hanno consentito al settore di mettere a profitto il periodo transitorio per prepararsi all'entrata in vigore del regolamento. Europêche e COGECA hanno scritto al direttore generale, in data 26/1/2010, per chiedere una soluzione, un intervento... ma la risposta purtroppo è stata negativa. Nel febbraio, CEPESCA ha chiesto al CCR di organizzare una riunione su queste tematiche per evitare di attendere l'ultimo minuto, ma la riunione non ha avuto luogo. Il sig. Garat vorrebbe sapere se delle valutazioni scientifiche saranno realizzate in altri Stati membri ed essere aggiornato sulla situazione dei piani di gestione presentati dagli Stati membri.
5. Il sig. Devandeuil (Profilmer) ritiene che la redditività dei pescherecci sia compromessa dal regolamento e che ci si avvicina al punto di rottura. L'aumento del costo del gasolio era già un problema importante, ma questo regolamento mette veramente a repentaglio le unità di pesca. Il CCR deve ribadire la necessità di fornire degli studi d'impatto socioeconomico. Il sig. Taoultzis interviene per spiegare i problemi posti dall'articolo 13 nel suo paese. Egli deplora che i contributi degli operatori greci non siano stati presi in considerazione dal ministero per l'elaborazione dei piani di gestione nazionali. La vera ecologia ha bisogno dei pescatori. Nel frattempo, le flotte turche continuano ad operare in assoluta libertà. Il sig. Taoultzis ammonisce che si corre al disastro ecologico: le acque sono di limitata estensione e le disposizioni del regolamento sono inadeguate. Egli rimprovera alla PCP di cambiare le tradizioni, i pescherecci e gli attrezzi e, secondo lui, i dati statistici avanzati sono scorretti, quelli delle aste sono più attendibili.
6. Il sig. Levstik (Slovenia) ricorda che nel 2004, quando la Slovenia ha aderito all'UE, i pescatori credevano ingenuamente che avrebbero potuto influenzare la regolamentazione per il Mediterraneo allora in discussione. Dopo aver ricevuto il primo progetto di regolamento, gli sloveni hanno comunicato le loro osservazioni, ma il tenore delle disposizioni è rimasto inadeguato. La principale riforma da porre in atto è quella del processo di elaborazione della legislazione. I pescatori dovrebbero essere coinvolti lungo l'intero processo se si desidera un

lavoro serio. Il CCR può svolgere un ruolo determinante al riguardo, ma se non gli si dà l'opportunità di farlo, il settore continuerà a subire la pressione politica e burocratica. Gli stessi inopportuni derapage si sono verificati per il regolamento "controllo".

7. La sig.ra Papadopoulou constata che esistono delle differenze tra le misure applicate dagli Stati membri e desidererebbe conoscere il contenuto dettagliato di queste misure; le valutazioni scientifiche disponibili e i piani di gestione sono anch'essi elementi indispensabili. Il sig. Barron (ministero francese) spiega che il piano di gestione francese prevede un filamento di 4 mm, un regime di deroghe per le zone di pesca come per il *ganguis*. Il piano chiede anche una deroga per le draghe (relativamente all'attrezzo e alla zona). Per motivare queste deroghe, la Francia propone di fissare uno stato "iniziale", sulla base delle determinazioni di Ifremer, quindi monitorare le attività di pesca mediante geolocalizzazione. La Francia ha deciso di accogliere e appoggiare le domande degli operatori del settore per consentire una transizione coerente e senza effetti eccessivamente negativi. La Francia attende il parere della Commissione su tale piano di gestione che si avvale del sostegno degli operatori, degli ambienti scientifici e della pubblica amministrazione.
8. Sentiti i vari interventi, il sig. Biagi (DG Mare) conferma che la Commissione ha conoscenza delle problematiche richiamate, richiamando tuttavia il ruolo della Commissione: elaborazione della legislazione, proposta, trattativa e controllo. Il triennio di transizione mirava a consentire l'applicazione progressiva delle misure e permettere agli Stati membri e al settore di raccogliere le informazioni necessarie ed utili per adattare le regole generali alle specificità locali (distanza, ecc.). Lo stato delle risorse giustifica il regolamento, come pure lo stato di sfruttamento che determina una diminuzione costante della redditività. È impossibile, in futuro, mantenere una situazione di *status quo*. Le giustificazioni addotte dagli Stati membri per le domande di deroga sono inadeguate. La finalità del regolamento è quella di consentire a tutti gli attori di elaborare dei piani di gestione pluriennali per permettere il decentramento dei meccanismi decisionali di gestione. Questo percorso, tuttavia, non è ancora stato realizzato fino in fondo: molti degli obblighi (attinenti ai piani di gestione) non sono ancora stati comunicati oppure i piani non soddisfano i requisiti minimi. Il comitato scientifico ha valutato i progetti di gestione e li ha ritenuti non conformi. Questi progetti consistono perlopiù in un catalogo di domande di deroghe mal giustificate. I piani di gestione non sono uno strumento destinato ad "aggirare" le regole bensì uno strumento di decentramento e di responsabilizzazione del settore, che permetta di garantire delle deroghe rispetto a taluni obiettivi ambientali, obiettivi della piccola pesca costiera, ecc. Tutti questi obiettivi sono definiti nel regolamento.
9. Al termine della discussione, il presidente dà la parola al sig. Buonfiglio per la lettura della bozza di parere del CCR indirizzato alla sig.ra Damanaki. Il testo in bozza chiede alla Commissione di procedere alla verifica del regolamento per accelerare le procedure di riesame. Per consentire a tutti di aderire al documento, non viene attribuita alcuna priorità alle problematiche evidenziate



nel corso della riunione. Il documento definitivo sarà approvato formalmente l'indomani dal Comitato esecutivo.

Conclusa la riunione, il presidente ringrazia gli interpreti, la Commissione e tutti i partecipanti per la loro collaborazione e la seduta.

\*\*\*

